

L'antiriciclaggio ora è social e interroga le blockchain

Anti money laundering

Dai Quaderni dell'Uif emergono le nuove tecniche di contrasto agli illeciti

Utilizzati la social network analysis e software spia per risalire i «blocchi»

Alessandro Galimberti

MILANO

Dal drenaggio alluvionale di fondi del Pnrr alle ingenti rimesse in patria di cittadini africani ufficialmente privi di reddito; dall'utilizzo di banche ponte per spostare in Asia i proventi di evasione fiscale alle ormai (già) classiche truffe "Ponzi" sulle criptovalute; e ancora il rastrellamento via internet di bonus cultura e il commercio di falsi tagliandi di assicurazione, per non parlare dei Superbonus edilizi volati in Asia.

Sel'inventiva di chi fa del riciclaggio una professione non smette mai di cercare varianti - con il solito scopo di rendere bianchissimo il nero - la curiosità che emerge dall'ultimo rapporto dell'Uif (Casistiche di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo) è l'utilizzo delle medesime armi tecnologiche in funzione uguale e contraria. Così a smascherare il wallet collettore di criptoattività destinate a finanziare il terrorismo internazionale è stato uno software di analisi delle blockchain, che ha individuato tra l'altro i numerosi tentativi fatti dal suo gestore - personaggio già

conosciuto nell'ambiente - di depositare somme distratte da carte rubate o ottenute mediante codici acquistati sul dark web.

Ma anche i social sono entrati in gioco - con l'impiego di metriche di rete basate sulla social network analysis - per venire a capo della gang di "assicuratori" campani che vendeva certificati patacca sul web, aiutando gli investigatori a ricavarne ruoli e attività nell'organizzazione che ha distratto diversi milioni di euro dal mercato, al netto dei danni collaterali per chi mai dovesse imbattersi in controparti "garantite" da questo tipo di contratti.

Molto più tradizionali invece i metodi utilizzati dal giro di professionisti malavitosi specializzati in truffe via Pnrr: le imprese assistite chiedevano sempre alla stessa Pal'accesso ai fondi, che puntualmente poi arrivavano e finivano in Asia e in Europa orientale, immediatamente prelevati in banche e Atm (bancomat).

Ormai di facile individuazione,

IL RAPPORTO DELL'UIF

Schemi tradizionali e non

Dal rapporto periodico dell'Unità di informazione finanziaria (Uif) emergono le variegate tipologie di illeciti finanziari. Dal classico "bancomat" dei crediti di imposta incassati all'estero, ai falsi certificati Rc auto, fino alle tecniche più raffinate di trasferimento di nero fiscale in Asia, o di vera e propria truffe sui wallet delle cripto

grazie al monitoraggio sui flussi dei pagamenti elettronici, anche gli schemi trade-based messi in piedi da cittadini africani titolari di carte di pagamento e conti correnti che ricevono bonifici da ogni dove, fondi che poi trasferiscono a controparti commerciali per conto di società terze per acquistare prodotti per il mercato centrafricano e piazzare i resti su piattaforme ombra.

Riciclaggio "elementare" è quello inventato da un giovane imprenditore attivo nella vendita di libri online: riceveva accrediti per rimborso dei «bonus cultura» subito investiti in società di gaming oppure girati a specialisti di bancarotte. Più ingegnerizzato, ma ugualmente scoperto dall'Uif, il ritorno in Asia di proventi da illeciti fiscali finalizzato tramite lo schema di correspondent banking. Le transazioni segnalate sono state eseguite su richiesta della banca estera «rispondente», con cui l'intermediario segnalante (banca corrispondente) intrattiene rapporti e che viene utilizzata nel tentativo (vano) di interrompere la tracciabilità elettronica del denaro.

E sempre verso l'Asia viaggiano i crediti di imposta del "Superbonus" truffati sul decreto Rilancio: partiti da imprese edili (o presunte tali), attratti in prima battuta da società di consulenza, poi da società operanti nel commercio di metalli, nel settore petrolifero e infine liquidati e depositati su conti di società asiatiche.

Lo scopo della raccolta della Uif non è esattamente saggistico ma di «crescere costantemente l'attenzione e la sensibilità» di tutti gli attori della filiera del contrasto al crimine finanziario.